

A BORDO CAMPO

Simoni prudente «Ma ora teniamo i piedi per terra»

NOSTRO SERVIZIO

ANCELOTI (Sampdoria-Parma): Sono un po' deluso per il risultato, perché abbiamo fatto tutto quanto è nelle nostre possibilità per vincere. Se infatti è vero che nel primo tempo la Samp ha giocato meglio, nella seconda frazione di gioco abbiamo fatto un grande sforzo prima per raggiungere il pareggio e poi per ottenere la vittoria.

ANCELOTI 2 (Sampdoria-Parma): La squadra ha lavorato molto bene approfittando della sosta, ma il problema vero è che non esiste un problema di condizione, quanto di mentalità.

ERIKSSON (Sampdoria-Parma): Nel primo tempo abbiamo fatto bene, poi nel secondo siamo stati molto in difficoltà. Obiettivamente loro sono stati più forti e così abbiamo rischiato anche di perdere.

CHIESA (Sampdoria-Parma): Il punto di oggi è decisamente meritato ed il campionato è ancora lungo, abbiamo ancora la possibilità di dire la nostra e la capacità di farlo. La classifica cannoniere? Non ci penso ancora, ma è vero che quest'anno parto da più cinque, visto che la passata stagione ho iniziato a segnare dalla tredicesima giornata. E se queste sono le premesse...

BUSO (Reggina-Bologna): Nel corso della partita abbiamo cambiato uomini che non erano al massimo, sarebbe difficile pretendere la miglior condizione sempre. Poi abbi-

amo anche approfittato del calo dei nostri avversari.

TORRISI (Reggina-Bologna): Nel primo tempo siamo stati bravi perché siamo riusciti a fare gruppo nel momento del loro miglior gioco. Nel secondo tempo abbiamo poi avuto la meglio. Credo che il merito del Bologna sia il bel gioco, e quando giochi bene alla fine i risultati arrivano.

LUCESCU (Reggina-Bologna): Abbiamo giocato un buon primo tempo e potevamo anche raddoppiare. Poi nel secondo tempo abbiamo commesso due errori banali aprendo la strada al Bologna che si è espresso veramente bene. Per quanto riguarda il lasciare la panchina della Reggina la decisione spetta alla società, ma certo visto il nostro gioco nella prima frazione di gioco non ci si può accusare di giocare male.

ZEMAN (Piacenza-Lazio): Mi posso dire soddisfatto perché non sono più abituato a vincere. Credo che la squadra oggi abbia fatto buone cose, riuscendo così a vincere. Ci siamo schierati in maniera insolita per noi, con la coppia centrale, la più forte d'Italia per commentatori e tecnici, schierata sulle fasce per la mancanza di Negro e Favalli. Nonostante questo siamo riusciti ad avere la meglio, ma grande merito va alla nostra capacità offensiva.

MUTTI (Piacenza-Lazio): La Lazio

ha fatto una grossa partita. Forse noi siamo mancati come organizzazione e l'abbiamo indirettamente favorita. Ma se non avessimo preso scioocamente il secondo gol forse sarebbe andata meglio.

MUTTI 2 (Piacenza-Lazio): Abbiamo schierato una linea difensiva a quattro, ma quando hai di fronte giocatori molto forti anche nell'uno contro uno, non ti resta che subire.

SIGNORI (Piacenza-Lazio): La fiducia dei tifosi non l'ho mai persa. Puoi essere criticato, ma è normale, fa parte del ruolo. Personalmente mi sento benissimo, mai sono stato così in forma.

SIMONI (Napoli-Perugia): Il Napoli va bene, i risultati ci confortano, ma non è il caso di perdere la testa. Oggi però è stata una partita sofferta e bella. Complimenti al Perugia perché non ha mai mollato.

GALEONE (Napoli-Perugia): Non so come la prenderà Gauci, anche perché non ha visto la partita. Vedremo. Sono d'accordo con Simoni, è stata una bella partita.

BIANCHI (Roma-Cagliari): Nessun confronto con Mazzone. Per me è stata una normale partita che la Roma era chiamata a vincere. Ho visto un buon primo tempo, poi dopo il secondo gol si è badato più al risultato, comunque giusto. L'aspetto migliore è stato l'atteggiamento dei giocatori.

ZACCHERONI (Atalanta-Udinese): È difficile digerire una sconfitta di questa genere, soprattutto per co-



Luigi Simoni, allenatore del Napoli

Alberto Pais

me si è determinata e anche per il fatto che all'Atalanta non abbiamo permesso nulla. Noi abbiamo avuto il merito di giocare a viso aperto, ma siamo stati poco concreti.

MONDONICO (Atalanta-Udinese): Una partita strana, certo anche le condizioni del campo non hanno favorito il bel gioco. Ma se l'Atalanta ha un merito è quello di averci

provato un po' di più. CAGNI (Verona-Vicenza): Non ho altra possibilità che essere paziente, che attendere che questa squadra cominci a crederci. Alla fine un risultato giusto, ma certo con un po' di fortuna poteva andare meglio. È stata comunque una bella con un grandissimo pubblico. Una grande giornata di sport.

SERIE C2. Il derby è finito 1-1

Livorno-Pisa tanti cori contro niente violenza

LORENZO BRIANI

LIVORNO. Il «vero derby di Toscana» è finito con il più classico dei pareggi: 1 a 1 e tutti negli spogliatoi felici e contenti. Due gol nei primi 45 minuti, con i padroni di casa a mordere il pallone e gli ospiti a difendersi preoccupandosi, però, di ripartire in contropiede il più veloce possibile. Bonaldi (al 32') e Paolo Andreotti (46') i firmatari delle reti della giornata. Livorno-Pisa, comunque, è iniziata sotto altri aspetti, da 7 giorni.

Una partita lunga, giocata dai tifosi delle rispettive squadre con le forze dell'ordine ad assistere e controllare che tutto si svolgesse senza che le regole fossero stravolte. Così, alle 14.28 di ieri pomeriggio (due minuti prima dell'inizio fissato per il match) i supporters ospiti erano ancora fuori dallo stadio ad aspettare l'ok per poter entrare al Picchi. Nel frattempo lo speaker aveva già letto il solito comunicato della Lega calcio ed entrambe le formazioni. Fra una cosa e l'altra, si è iniziato a giocare con una decina di minuti di ritardo. Giusto il tempo per riuscire ad aprire bene le orecchie ed ascoltare i cori che più beceri non si può. «Pisa merda» e «Livorno vaffanculo» i più teneri complimenti. Ma lo stadio labronico già alle 12 era stracolmo di gente e striscioni, alcuni dei quali pure simpatici anche se incomprensibili a chi toscano non è (Vieni buo, passa le cee).

Messaggi di ogni tipo, insomma, anche dai contenuti seri (20mila tifosi e 20mila disoccupati). Questa è la gente di Livorno, quella che da qualche stagione si riversa allo stadio come se la squadra cittadina fosse in serie A. «Ma ci arriveremo» spiega Alessandro, un tifo-

so dei «Farzi invalidi» - perché la C2 ci sta un po' stretta. La partita? Nervosa, logico che fosse così, e, di rimando, pure abbastanza cattiva nella prima metà. Falli a centrocampo, gomitate e chi più ne ha più ne metta. Una squadra operaia, quella labronica, fatta da un collettivo vero che ha saputo sfruttare al meglio un'ingenuità difensiva del Pisa che può permettersi di gettare in campo anche giocatori dai piedi buoni. Il gol del vantaggio (32') lo ha segnato il bomber di casa, Bonaldi grazie ad un passaggio filtrante di Lupo mentre il pari è arrivato da un calcio piazzato. Complice dell'1 a 1 il portiere livornese Boccafogoli. Qui è finita la partita vera e propria perché i padroni di casa, pur spingendo e attaccando, nel secondo tempo hanno fatto davvero poco. Hanno creato un paio di azioni gol e nulla più.

E i tifosi hanno accettato di buon grado il punto ottenuto. Nonostante si siano mandati a quel paese anche dopo il triplice fischio dell'arbitro. Dalla curva nord, piano, i livornesi hanno ritirato gli striscioni di Che Guevara, quelli di Rifondazione amaranto e le vecchie bandiere del Partito comunista. Dall'altra parte, invece, gli elicotteri di polizia e carabinieri hanno sorvegliato il controsodo del tremila pisani arrivati in treno. Sugli spalti del Picchi è rimasto solo un grande lenzuolo con su scritto: «Fuori i pisani dall'Italia, è una questione di igiene». Goliardici e sfottati. E, in questo campo, il derby del tifofantasia, lo hanno vinto i padroni di casa. Per la partita di ritorno sono attesi controstriscioni. Nel nome della fantasia e non del beccherme.

MICROFILM



«ABUSO DI POTERE» Certo che Galeone in questa stagione sta collezionando non pochi contrasti, prima con il suo presidente, ieri con l'arbitro Lana. Uno scontro avvenuto nei minuti di recupero, quando l'arbitro invitava i giocatori della panchina a sedersi. Un invito, perentorio peraltro, che veniva esteso anche all'allenatore. Galeone non è tipo malleabile, soprattutto quando può far valere i suoi diritti. Perché di ragioni ne aveva a restare in piedi, visto che l'allenatore può, come da regolamento, mantenersi in piedi nei pressi della panchina. La minaccia dell'arbitro di un'eventuale espulsione in caso di rifiuto non ha così sortito nessun effetto, e Galeone è stato costretto ad accomodarsi negli spogliatoi. Punito a torto. A dire la verità si potrebbe ravvisare un abuso di potere. Chissà se l'arbitro Lana è d'accordo?



EGO DOMINANTE Marcello Nicchi da Arezzo rientra nel novero di quelli che fischia per imporre il proprio "io" e non per il piacere di arbitrare. Resta un mistero come faccia a godere della stima e della fiducia di Casarin. Dirige la gara dell'Olimpico con un piglio da primo della classe, quasi provocatorio. Durante i primi minuti sceglie il "bersaglio" e lo trova in Totti. Il giovane fantasista giallorosso viene tartassato con regolarità ma lui fa finta di non vedere. E siccome Totti protesta spesso, Nicchi non si lascia sfuggire l'occasione di ammonirlo quando il numero 17 della Roma cade in area. Simulazione. Quando invece il cartellino giallo sarebbe sacrosanto (fallo intenzionale di Carboni a centrocampo) l'arbitro non lo estrare. Rallenta il gioco e fa infuriare il pubblico. Il rigore? Forse c'era e forse no. A quel punto Nicchi aveva già sbagliato...



L'ULTIMO LUCESCU La sua squadra non ne vuole sapere di vincere. Se all'inizio del campionato lamentava che la Reggina iniziava a giocare solo dopo essere andata in svantaggio, ieri erano riusciti a mettere sotto il forte Bologna. Poi ancora una frittata e l'ennesima sconfitta che gli vale l'ultimo posto della classifica. A un bel dire sul bel gioco dei reggiani, se questo non porta punti vale ben poco. Anche perché la sua squadra non può veramente accreditarsi come una qualsiasi provinciale visto che la società emiliana ha ben otto stranieri. Una politica forse eccessiva, pensando a squadre come la Piacenza che ha puntato tutto sui giocatori di casa nostra. Una cosa è vera, almeno fino ad adesso: Lucescu ha dimostrato di essere un allenatore vincente nella serie cadetta, ma le sue apparizioni nel massimo campionato non hanno mai avuto troppa fortuna.

PROSSIMO TURNO (24/11/1996)
Brescia-Padova
Cesena-Palermo
Cremonese-Cosenza
Empoli-Venezia
Foggia-Torino
Genoa-Chievo
Lecce-Ravenna
Pescara-Lucchese (sabato ore 20.30 in pay tv)
Reggina-Castelsangro
Salernitana-Bari

MARCATORI
7 RETI Giampaolo
6 Francioso
5 Carbone, Paci, Saurini, Dionigi
4 Guerrero, Hubner, Palmieri, Lucarelli, Florjancic, Bellucci
3 Ventola, Neri, Cossato, Cappellini, Cavallo, Masolini, Casale, Vasari, Sullo, Cristallini
2 Ingesson, Doll, Corrado, Doni, Di Vincenzo, Sangro, Marulla, Maspero, Mirabelli, Esposito, Chianese, Colacone, Zanchetta, Di Michele, Nappi, Goossens, Cucciarri, Manzo, Montrone, Palladini, Zauli, Buonocore, Schwoch, Visentin, Pisano.

Table with columns: SQUADRE, PUNTI (Totale, In casa, Fuori), PARTITE (Giocate, Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite). Rows list teams like Lecce, Pescara, Brescia, Lucchese, Torino, Bari, Genoa, Padova, Chievo V, Ravenna, Salernitana, Empoli, Foggia, Cesena, Castelsangro, Palermo, Cosenza, Venezia, Cremonese, Reggina.

Table with columns: GIRONE A, GIRONE B, GIRONE C, GIRONE D. Under each group are results and classifications. Includes sections for C1, C2, and C3 with specific match results and league positions.